



TEATRO ALLA SCALA



Tenore

Francesco Meli

Pianoforte

Michele Gamba

3 aprile 2017

Recital di Canto 2016/2017





Recital di Canto 2016-2017

Francesco Meli

Tenore

Michele Gamba

Pianoforte

EDIZIONI DEL TEATRO ALLA SCALA





TEATRO ALLA SCALA

Lunedì 3 aprile 2017, ore 20

SOMMARIO

PAGINA 5

Francesco Meli

PAGINA 6

L'amore fra sonetti e romanze

Michele Girardi

PAGINA 9

I testi cantati

PAGINA 19

Michele Gamba

PAGINA 20

Teatro alla Scala



PROGRAMMA

Franz Liszt

Tre sonetti del Petrarca S. 270a

(prima versione)

Pace non trovo

Benedetto sia 'l giorno

I' vidi in terra angelici costumi

Benjamin Britten

dai *Sette sonetti di Michelangelo* op. 22

Sì come nella penna, n. 1

Veggio co' bei vostr'occhi, n. 3

Spirto ben nato, n. 7

Intervallo

Luigi Maio

Se 'l foco al tutto nuoce
(prima esecuzione assoluta)

Ottorino Respighi

Nebbie

Pioggia

Nevicata

Giacomo Puccini

Sogno d'or

Avanti Urania!

Francesco Paolo Tosti

Ninna nanna

Quattro canzoni d'Amaranta
Lasciami! Lascia ch'io respiri
L'alba separa dalla luce l'ombra
In van preghi, in vano aneli
Che dici, o parola del Saggio?

Francesco Cilea

da *Adriana Lecouvreur*

La dolcissima effigie

Richard Wagner

da *Lohengrin*

Da voi lontan, in sconosciuta terra

(Durata del concerto: I parte 30 minuti ca. - II parte 30 minuti ca.)



Francesco Meli

Nato nel 1980 a Genova, inizia gli studi di canto a diciassette anni con il soprano Norma Palacios al Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova, e li prosegue con Vittorio Terranova.

Nel 2002 debutta al Festival dei due Mondi di Spoleto in *Macbeth*, *Petite Messe Solennelle* e *Messa di gloria* di Puccini, teletrasmessa dalla RAI. Ha poi debuttato a Libsona, al Comunale di Bologna, nel Circuito Lombardo, alla Fenice di Venezia, al Comunale di Firenze, al Carlo Felice di Napoli, a Zurigo, a Verona e al Regio di Torino. Ha debuttato alla Scala con Riccardo Muti in *Les Dialogues des Carmélites* e vi è tornato per *Otello*, *Idomeneo*, *Don Giovanni*, *Maria Stuarda*, *Der Rosenkavalier*, *Carmen*, *Giovanna d'Arco*, *I due Foscari*, *Don Carlo*, *La traviata*.

Nel 2005 ha inaugurato la stagione del Rossini Opera Festival con una nuova produzione di *Bianca e Falliero* e quella del Carlo Felice con *Don Giovanni*. Ha debuttato nel *Barbiere di Siviglia* a Zurigo, nel *Don Giovanni* al Théâtre des Champs-Élysées a Parigi, in *Così fan tutte* con Muti alla Staatsoper di Vienna, dove è poi tornato per *Anna Bolena*, in *Maometto II* a Tokyo e in *Rigoletto* al Covent Garden.

Dal 2009 abbandona progressivamente i ruoli del belcanto del primo Ottocento a favore di ruoli più lirici: dopo i debutti nei *Lombardi alla prima crociata*, in *Simon Boccanegra* e in *Werther* a Parma, ha cantato a Macerata ancora nei *Lombardi*, al Metropolitan di New York nel *Rigoletto*, a Vienna nel *Simon Boccanegra*, a Parma in *Un ballo in maschera* e alla Fenice nel *Trovatore*; inoltre ha debuttato a Washington nel *Werther* e a Los Angeles nei *Due Foscari*.

Nell'anno verdiano 2013 ha partecipato al nuovo allestimento del *Simon Boccanegra* diretto da Riccardo Muti che ha inaugurato la stagione dell'Opera di Roma.

Si è esibito in recital a Londra, Tokyo, Oslo, Poznan e come solista nel *Requiem* di Verdi sotto la direzione di Daniele Gatti, Lorin Maazel, Gianandrea Noseda e Yuri Temirkanov.

Tra i suoi impegni recenti e futuri, quattro titoli verdiani con Riccardo Muti a Roma, Chicago e Salisburgo, *Un ballo in maschera* all'Accademia di Santa Cecilia con Antonio Pappano, il *Requiem* di Verdi a Londra, Torino e Parma, *I due Foscari* a Londra, *Ermani* al Teatro dell'Opera di Roma e al Metropolitan, *Simon Boccanegra* alla Fenice di Venezia e a Vienna, e regolari ritorni a Londra, Vienna, Parigi, Washington, New York, Verona, Parma, Torino e Milano.

L'amore fra sonetti e romanze

Michele Girardi

I geni non conoscono confini, ma volteggiano nell'infinito possibile dell'espressione, alla faccia di chi cerca di ridurre la portata delle loro sensibilità. È il caso di Franz Liszt, cosmopolita per eccellenza, idolo di innovatori come Richard Wagner, ma di suo totalmente privo di pregiudizi, a differenza del futuro genero, dunque capace di sintesi fra differenti sensibilità nazionali artatamente poste in conflitto. Il suo atteggiamento è ampiamente provato dai *Tre sonetti del Petrarca*, un ciclo pubblicato nel 1847 e immerso nella passione che percorre tre poesie tratte dal *Canzoniere*, capolavoro dell'Umanesimo. L'amore per la musa del poeta, Laura, viene esaltato dal tenore con uno slancio degno di una grande aria di Bellini ed è lo specchio della relazione, intensa ma controversa, tra Liszt stesso e Marie d'Agoult, e dell'amore che nutrono entrambi per l'Italia e la sua cultura. Il compositore scelse tre episodi in cui fissò altrettanti stati del sentimento – lo smarrimento dell'io nell'anelito amoroso, l'intensità esclusiva dell'amore e l'estasi ideale – e li interpretò verso per verso esibendo un talento straordinario nel rendere le diverse immagini del testo, servito da una vocalità molto impegnativa, addirittura stratosferica negli "ossia" (Liszt aveva forse come modello Mario de Candia). Accensioni melodiche slanciate, esaltate da armonie cromatiche, traducono in suoni il desiderio amoroso in un'interazione perfetta fra voce e strumento, che agisce come un'orchestra in bianco e nero. Talora la tastiera ruba la scena al tenore, come accade fra la prima e la seconda quartina del meraviglioso brano iniziale, impegnandosi in un lungo stacco dolcissimo ("Tal m'ha in pregon"). Nel secondo, celeberrimo sonetto la voce celebra l'affanno con espressività tutta italiana ("duo begli occhi che legato m'hanno"), mentre nel terzo ("I' vidi in terra angelici costumi") l'aria si rarefa e il pianoforte echeggia la spiritualità di un'arpa, materializzando l'ideale. In tutt'e tre queste composizioni Liszt ha compiuto un miracolo: non solo si è confrontato con uno fra i maggiori poeti di ogni tempo, ma ne ha persino attualizzato i versi, rivivendoli intensamente in una temperie romantica.

Il programma di questa prima parte prosegue coerentemente nel segno del sonetto e di un rapporto tra voce all'italiana impegnata in ampie volute me-

lodge e pianoforte che dialoga col cantante, sciorinando trovate armoniche ricercate. L'amore è protagonista anche in questo ciclo, ma in chiave omofila: i *Sette sonetti di Michelangelo* vennero espressamente composti da Benjamin Britten per il grande tenore Peter Pears, suo compagno nella vita e nell'arte, e a lui dedicati, prima di una serie di composizioni che attestano il loro rapporto esclusivo. La scelta di musicare versi che Michelangelo Buonarroti concepì come omaggio alle grazie del nobiluomo romano Tommaso de' Cavalieri risponde alla necessità del compositore di lasciare una traccia dei suoi sentimenti senza scoprirsi, un messaggio per chi può intendere, ma non condizionato dalla sua specificità: in sette tappe Britten mostra altrettante fasi della vita amorosa che legano due innamorati, condensate stasera in tre brani (nn. 1, 3, 7). Il viaggio inizia con il paragone fra la varietà degli stili nell'arte e chi può solo amare soffrendo ("Sì come nella penna"), immerso in un clima di unisoni vagamente orientaleggiante; si prosegue con l'immedesimazione completa fra chi ama ed è riamato ("Veggio co' bei vostr'occhi"), una ninna nanna stralunata in sol maggiore calata in un clima statico che sta a metà fra l'invocazione alla luna in *Turandot* e il lago di lagrime del *Castello di Barbablù*; in chiusura l'esaltazione dell'oggetto amato, perfetto ma purtroppo mortale ("Spirito ben nato"), dove una contrapposizione dialettica tra scale e accordi dello strumento e il declamato della voce evolve fino a raggiungere la loro compenetrazione. Scritti al principio dell'esilio americano di Britten e Pears (nel 1940), dunque prima della grande stagione operistica, i brani sono una testimonianza dello stile eclettico del compositore, ambientato nella tonalità allargata e sensibile ai valori del testo.

La seconda parte del concerto si apre con una prima esecuzione assoluta di un brano dell'attore e compositore Luigi Maio, celebre "musicatore" genovese, che ha musicato per la voce di Francesco Meli i versi della rima 122 – *Se 'l foco al tutto nuoce* – in cui Michelangelo descrive l'estasi amorosa come un fuoco alchemico che rinvigorisce l'artista, anche se lo condanna all'inferno della passione. Nella complessità del ragionamento poetico, l'oggetto amato viene perdonato dall'amante-poeta, che sopporta l'ansia amorosa che lo sta uccidendo, ma senza la quale egualmente morrebbe.

Seguono tre liriche di Ottorino Respighi, uno dei maggiori esponenti della generazione dell'Ottanta, cultore della musica italiana antica ma di fatto post-romantico. Il compositore musicò molte poesie di scrittori del suo tempo, come quelle di Ada Negri, detta "la poetessa del quarto Stato" per l'attenzione riservata a temi sociali. È sua *Nebbie*, ritratto di una tragica solitudine che Respighi mise in musica nel 1906: quattro quartine rese con scale cromatiche nei primi tre settenari in sol diesis minore e una clausola dove la voce scende di un'ottava sulla tonica, salvo che nell'ultima, quando la voce di un estinto invita l'io poetico a raggiungerlo. Sono versi al femminile anche quelli di *Pioggia* (1912), dovuti alla contessa Vittoria Aganoor Pompilj, che Respighi musicò alla Debussy, affidando alla tastiera effetti onomatopeici, arpeggi vaporosi, ticchettii come quelli della pioggia sottile in primavera, be-

nessere che il cielo elargisce alle piante. Ed è ancora un fenomeno atmosferico al centro di *Nevicata* (1906) della Negri, che offre a Respighi un mondo di piccole cose: l'accompagnamento ostinato coglie l'affabile malinconia di un bianco paesaggio sonoro, sormontato da due slanci melodici che rompono la "calma immensa", riportando il cuore verso un amore mai sopito.

Anche nel catalogo di Puccini si trovano brani per voce e pianoforte, come *Sogno d'or* (1912), una deliziosa ninna nanna sino a non molti anni fa del tutto sconosciuta in questa veste, mentre invece è notissima perché il musicista la riutilizzò come melodia per il brindisi della *Rondine*. Uno spartito di circostanza è invece quello di *Avanti Urania!* scritta per l'inaugurazione di uno yacht del marchese Ginori Lisci, su versi di Renato Fucini. Puccini la scrisse nell'anno della *Bohème* (1896), e se l'inizio echeggia "il primo sole", l'armonia è già quella che udremo in *Madama Butterfly*.

In un programma così ben strutturato non poteva mancare il re indiscusso della romanza da salotto, Paolo Emilio Tosti. Fra i tanti meriti del compositore abruzzese vi è quello di essere stato il più consentaneo all'estro di Gabriele d'Annunzio, tanto da ispirare al Vate poesie destinate alla musica, come la delicata *Ninna nanna* del 1889, detta con un fil di voce. La fluente vena lirica e il raffinato decorso armonico di Tosti incontrarono con naturalezza la ricercata espressione poetica dello scrittore, dando vita anche a veri e propri cicli, come *Malinconia* (1887) e le *Quattro canzoni d'Amaranta* (1907), un piccolo capolavoro che ben esemplifica la collaborazione felice tra i due correghiani. Dietro Amaranta si cela la contessa Giuseppina Mancini, amante di d'Annunzio la cui salute era fortemente minata da problemi psichici. Per lei il poeta inventò immagini a volte drammatiche, a volte tristi oppure ambigue, echi di metafore madrigalistiche, nel segno del fiore della morte, l'asfodelo: "Trafitta muoio, e non dalla tua spada" (n. 1), "O dolci stelle, è l'ora di morire" (n. 2), "Abbandonati alla polve / e su lei pronò ti giaci" (n. 3). Tosti reagì a queste sollecitazioni sgrassando i versi da una retorica talora enfatica, e spaziò dalla seducente melodia patetica che celebra la gracilità della contessa nell'inizio all'affannosa mestizia del finale, ma passando da mi minore a maggiore interpretò come un auspicio i due novenari conclusivi "L'amante che ha nome Domani / m'attende nell'ombra infinita" (n. 4).

Il programma si chiude con due brani che non hanno certo bisogno di presentazione, come "La dolcissima effigie" di Maurizio di Sassonia, dal capolavoro di Cilea *Adriana Lecouvreur* (1902), ma non possiamo non notare che Meli intonerà in italiano "In fernem Land", la grande aria di Lohengrin nel momento del congedo. Prima che le opere si eseguissero nell'idioma originale, com'è giusto fare, ogni paese importava titoli traducendo il libretto nella propria parlata. Oggi abbiamo perso il piacere di ascoltare grandi tenori di lingua tedesca cantare le opere italiane e viceversa: ben venga dunque "Da voi lontan, in sconosciuta terra", uno dei momenti in cui Wagner, paladino dei suoi lidi, sbarca il più vicino possibile alle coste del bel Paese.

Franz Liszt

Tre sonetti del Petrarca S. 270a (versi di Francesco Petrarca)

Pace non trovo

Pace non trovo, et non ò da far guerra,
e temo e spero, et ardo, e son un
[ghiaccio,
et volo sopra 'l cielo e giaccio in terra;
et nulla stringo e tutto 'l mondo
[abbraccio.

Tal m' à in pregion, che non m' apre
[né serra,
né per suo mi riten né scioglie il laccio,
et non m'ancide Amore e non mi sferra,
né mi vuol vivo, né mi trae d'impaccio.

Veggio senza occhi, et non ò lingua
[e grido,
e bramo di perir e cheggio aita;
et ò in odio me stesso et amo altrui.

Pascomi di dolor, piangendo rido,
egualmente mi spiace morte et vita:
in questo stato son, Donna, per vui.
(CXXXIV)

Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno

Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e
[l'anno
e la stagione, e 'l tempo, e l'ora e
[l punto,
e 'l bel paese, e 'l loco ov'io fui giunto
da' duo begli occhi che legato m'anno;
e benedetto il primo dolce affanno
ch' i'ebbi ad esser con Amor congiunto,
e l'arco, e le saette ond' i' fui punto,
e le piaghe che 'nfin al cor mi vanno.
Benedette le voci tante ch'io

chiamando il nome de mia Donna ò
[sparte,
e i sospiri, e le lagrime, e 'l desio;
e benedette sian tutte le carte
ov'io fama l'acquisto, e 'l pensier mio,
ch'è sol di lei, sì ch'altra non v' à parte.
(LXI)

I' vidi in terra angelici costumi

I' vidi in terra angelici costumi
et celesti bellezze al mondo sole,
tal che di rimembrar mi giova e dole,
ché quant'io miro par sogni, ombre e fumi;
et vidi lagrimar que' duo bei lumi,
ch' àn fatto mille volte invidia al sole,
et udí' sospirando dir parole
che farian gire i monti e stare i fiumi.

Amor, senno, valor, pietate e doglia
facean piangendo un piú dolce concerto
d'ogni altro, che nel mondo udir si soglia;
ed era il cielo a l'armonia sí intento,
che non se vedea in ramo mover foglia:
tanta dolcezza avea pien l'aere e 'l vento.
(CLVI)

Benjamin Britten

da **Sette sonetti di Michelangelo**

(versi di Michelangelo Buonarroti)

Sì come nella penna e nell'inchiostro

Sì come nella penna e nell'inchiostro
è l'alto e 'l basso e 'l mediocre stile,
e ne' marmi l'imagin ricca e vile,
secondo che 'l sa trar l'ingegno nostro;
così, signor mie car, nel petto vostro,
quante l'orgoglio, è forse ogni atto umile:
ma io sol quel c'a me proprio è e simile
ne traggo, come fuor nel viso mostro.

Chi semina sospir, lacrime e doglie,
(l'umor dal ciel terrestre, schietto e solo,
a vari semi vario si converte),

Però pianto e dolor ne miete e coglie;
chi mira alta beltà con sì gran duolo,
dubbie speranze, e pene acerbe e certe.
(XVI)

Veggio co' bei vostr'occhi un dolce lume

Veggio co' bei vostr'occhi un dolce lume,
che co' miei ciechi già veder non posso;
porto co' vostri piedi un pondo addosso,
che de' mie zoppi non è già costume.

Volo con le vostr'ali senza piume;
col vostr'ingegno al ciel sempre son mosso;
dal vostr'arbitrio son pallido e rosso,
freddo al sol, caldo alle più fredde brume.

Nel voler vostro è sol la voglia mia,
i mie' pensier nel vostro cor si fanno,
nel vostro fiato son le mie parole:

come luna da sé, sol par ch'io sia;
ché gli occhi nostri in ciel veder non sanno
se non quel tanto che n'accende il sole.
(XXX)

Spirto ben nato

Spirto ben nato, in cui si specchia e vede
nelle tue belle membra oneste e care
quante natura e 'l ciel tra no' può fare,
quand'a null'altra suo bell'opra cede;

spirto leggiadro, in cui si spera e crede
dentro, come di fuor nel viso appare,
amor, pietà, mercé, cose sì rare
che ma' furn'in beltà con tanta fede;

l'amor mi prende, e la beltà mi lega;
la pietà, la mercé con dolci sguardi
ferma speranz'al cor par che ne doni.

Qual uso o qual governo al mondo nega,
qual crudeltà per tempo, o qual più tardi,
c'a si bel viso morte non perdoni?

(XXIV)

Luigi Maio

Se 'l foco al tutto nuoce

*(versi di Michelangelo Buonarroti,
rima 122)*

Se 'l foco al tutto nuoce
e me arde e non cuoce,
non è mia molta né sua men virtute
ch'io sol trovi salute
qual salamandra, là dove altri muore. [...]

Ottorino Respighi

Nebbie

(versi di Ada Negri)

Soffro, lontan lontano
le nebbie sonnolente
salgono dal tacente
piano.

Alto gracchiando, i corvi,
fidati all'ali nere,
traversan le brughiere
torvi.

Dell'aere ai morsi crudi
gli addolorati tronchi
offron, pregando, i bronchi nudi.
Come ho freddo!

Son sola;
pel grigio ciel sospinto
un gemito destinto
vola;

e mi ripete: Vieni;
è buia la vallata.
O triste, o disamata,
vieni! Vieni!

Nevicata

(versi di Ada Negri)

Sui campi e sulle strade
silenziosa e lieve,
volteggiando, la neve
cade.

Danza la falda bianca
ne l'ampio ciel scherzosa,
poi sul terren si posa
stanca.

In mille immote forme
sui tetti e sui camini,
sui cippi e nei giardini
dorme.

Tutto dintorno è pace:
chiuso in oblio profondo,
indifferente il mondo
tace...

Ma ne la calma immensa
torna ai ricordi il core,
e ad un sopito amore
pensa.

Pioggia

(versi di Vittoria Aganoor Pompilj)

Piovea: per le finestre spalancate
a quella tregua di ostinati odori
saliano dal giardin fresche folate
d'erbe risorte e di risorti fiori.

S'acchettava il tumulto dei colori
sotto il vel delle gocciole implorate;
e intorno ai pioppi ai frassini agli allori
beveano ingorde le zolle assetate.

Esser pianta, esser foglia, esser stelo
e nell'angoscia dell'ardor (pensavo)
così largo ristoro aver dal cielo!

Sul davanzal protesa io gli arboscelli,
i fiori, l'erbe guardavo guardavo
e mi battea la pioggia sui capelli.

Giacomo Puccini

Sogno d'or

(versi di Carlo Marsili)

Bimbo, mio bimbo d'amor,
mentre tu dormi così
un angiol santo si parte lontan
per incontrarsi con te
sul candido origlier.
E t'avvolge di fiabe in un vol,
e ti narra di fate e tesor!
Bimbo d'amor, ecco il sogno d'or!

Avanti, Urania!

(versi di Renato Fucini)

Io non ho l'ali, eppur quando dal molo
lancio la prora al mar,
fermi gli alcioni sul potente volo
si librano a guardar.

Io non ho pinne, eppur quando i marosi
niun legno osa affrontar,
trepidando, gli squali ardimentosi
mi guardano passar!

Simile al mio signor,
mite d'aspetto quanto è forte in cuor,
le fiamme ho anch'io nel petto,
anch'io di spazio,
anch'io di gloria ho smania...
Avanti, Urania!

Francesco Paolo Tosti

Ninna nanna

(versi di Gabriele D'Annunzio)

Ninna nanna, mio figliuolo!
Ninna nanna, occhi ridenti!
Canta, canta, rusignolo,
che il mio bimbo s'addormenti!
Fresche rose, gigli aulenti
ne la culla è il mio figliuolo.

Ninna nanna! Le lenzuola
son tessute di contento.
Oro fino era la spola
ed i licci erano argento;
e pareva un strumento
quel telajo, una viola!

"Chi ci dorme, non si duole."
E seguiva dolcemente
quel telajo le parole.
"Questa è tela assai piacente.
Chi ci dorme, non si pente."

Ninna nanna, occhi di sole!
Ninna nanna! O rusignoli,
tutti qua, perch'ei vi senta!
Lascian tutti i nidi soli,
vengon tutti. Ch'ei li senta!
Il mio bimbo s'addormenta
sotto i canti, sotto i voli.

Benedetto! Non c'è duolo
pel mio bimbo, non tormento.
Ninna nanna! Il suo lenzuolo
è tessuto di contento.
Ninna nanna! Il lume è spento,
ma riluce il mio figliuolo.

Quattro canzoni di Amaranta

(versi di Gabriele D'Annunzio)

1. Lasciami! Lascia ch'io respiri

Lasciami! Lascia ch'io respiri, lascia
ch'io mi sollevi! Ho il gelo nelle vene.
Ho tremato. Ho nel cor non so che
ambascia...

Ahimè, Signore, è il giorno! Il giorno
viene!

Ch'io non lo veda! Premi la tua bocca
su' miei cigli, il tuo cuore sul mio cuore!
Tutta l'erba s'insanguina d'amore.
La vita se ne va, quando trabocca.

Trafitta muoio, e non dalla tua spada.
Mi si vuota il mio petto, e senza schianto.
Non è sangue? Ahi, Signore, è la rugiada!
L'alba piange su me tutto il suo pianto.

2. L'alba separa dalla luce l'ombra

L'alba separa dalla luce l'ombra,
e la mia voluttà dal mio desire.
O dolci stelle, è l'ora di morire.
Un più divino amor dal ciel vi sgombra.

Pupille ardenti, o voi senza ritorno
stelle tristi, spegnetevi incorrotte!
Morir debbo. Veder non voglio il giorno,
per amor del mio sogno e della notte.

Chiudimi, o Notte, nel tuo sen materno,
Mentre la terra pallida s'irrorà.
Ma che dal sangue mio nasca l'aurora
e dal sogno mio breve il sole eterno!

3. In van preghi, in vano aneli

In van preghi, in vano aneli,
in van mostri il cuore infranto.

Sono forse umidi i cieli
perché noi abbiamo pianto?

Il dolor nostro è senz'ala.
Non ha volo il grido imbelles.
Piangi e prega! Qual dio cala
pel cammino delle stelle?

Abbandónati alla polve
e su lei prono ti giaci.

La supina madre assolve
d'ogni colpa chi la baci.

In un Ade senza dio
dormi quanto puoi profondo.
Tutto è sogno, tutto è oblio:
l'asfodèlo è il fior del Mondo.

4. Che dici, o parola del Saggio?

Che dici, o parola del Saggio?

"Conviene che l'anima lieve,
sorella del vento selvaggio,
trascorra le fonti ove beve."

Io so che il van pianto mi guasta
le ciglia dall'ombra sì lunga...

O Vita, e una lacrima basta
a spegner la face consunta!

Ben so che nell'ansia mortale
si sfa la mia bocca riarsa...

E un alito, o Vita, mi vale
a sperder la cenere scarsa!

Tu dici: "Alza il capo; raccogli
con grazia i capelli in un nodo;
e sopra le rose che sfogli
ridendo va incontro all'Ignoto.

L'amante dagli occhi di sfinge
mutevole, a cui sei promessa,
ha nome Domani; e ti cinge
con una ghirlanda più fresca."

M'attende: lo so. Ma il datore
di gioia non ha più ghirlande:
ha dato il cipresso all'Amore
e il mirto a Colei ch'è più grande,

il mirto alla Morte che odo
rombar sul mio capo sconvolto.

Non tremo. I capelli in un nodo
segreto per sempre ho raccolto.

Ho terso con ambe le mani
l'estreme tue lacrime, o Vita.

L'amante che ha nome Domani
m'attende nell'ombra infinita.

Francesco Cilea

La dolcissima effigie

(da Adriana Lecouvreur - libretto di Arturo Colautti)

La dolcissima effigie sorridente
in te rivedo della madre cara;
nel tuo cor della mia patria,
dolce, preclara l'aura ribevo,
che m'apri la mente...
Bella tu sei, come la mia bandiera,
delle pugne fiammante entro i vapor;
tu sei gioconda, come la chimera
della Gloria, promessa al vincitor;
bella tu sei, tu sei gioconda,
sì! Amor mi fa poeta!

Richard Wagner

Da voi lontan, in sconosciuta terra

(da Lohengrin - libretto di Richard Wagner, versione ritmica italiana di Salvatore De Marchesi)

Da voi lontan, in sconosciuta terra
havi un castel, che ha nome Monsalvato;
là un sacro tempio una foresta serra,
di gemme senza pari e d'oro ornato.

Ivi una coppa, che del cielo è dono,
guardata è qual reliquia del Signor,
a lor che di virtù campioni sono,
un angiol la portò sull'ali d'or!

Ogni anno una colomba vien dal cielo
a rinnovare il santo suo poter!
Essa è il San Graal, e forza e santo zelo
infonde in seno dei suoi cavalier.

Chi del San Graal è a cavalier eletto,
munito è di potere suvruman;
inerte è contro lui l'inganno abbietto,
di ucciderlo si attenda ognun invan!

E se mandato egli è in lontana terra
l'onore e la virtude a sostener,
ei resta vincitore in ogni guerra
poichè lo scorta un magico poter!

Però, del Graal chi scopre il velo arcano
dal guardo dei profani de' fuggir!
Apparve a voi cotal segreto strano;
svelato io l'ho, tosto degg'io partir!

Di voi, prodi, or si dia risposta degna:
del Graal qui mi traeva il gran voler...
Mio padre, Parsifal, in esso regna,
son Lohengrin, suo figlio e cavalier!



Michele Gamba

Nato a Milano, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio Giuseppe Verdi e si è laureato in filosofia all'Università statale. Contemporaneamente ha seguito le masterclass di Maria Tipo alla Scuola di Musica di Fiesole e si è perfezionato in musica da camera e direzione d'orchestra alla Musikhochschule di Vienna, all'Accademia Chigiana di Siena e alla Royal Academy di Londra.

Terminati gli studi, è invitato giovanissimo al Covent Garden di Londra da Sir Antonio Pappano, in qualità di suo assistente e Jette Parker Associate Conductor; a Londra ha diretto, tra l'altro, *Bastien und Bastienne*, i *Folk Songs* di Berio ed estratti da *Evgenij Onegin*, *Così fan tutte* e *Les pêcheurs de perles*. Inoltre dirige regolarmente come ospite nei più importanti teatri e orchestre internazionali. Dopo il debutto alla Scala di Milano nel 2016, è atteso sul podio del Maggio Musicale Fiorentino nel maggio 2017.

Nel corso degli ultimi mesi ha diretto *Norma* allo Sferisterio di Macerata, *Rigoletto* all'Opera di Roma, *Le nozze di Figaro* ad Amburgo e *Armida* di Rossini a Montpellier. Nel settembre 2017 debutterà al Teatro la Fenice di Venezia con *L'occasione fa il ladro* di Rossini.

Nel 2015 è invitato da Daniel Barenboim come Kapellmeister e suo assistente alla Staatsoper di Berlino e collabora a numerose produzioni, tra cui *La traviata*, *Juliette* di Martinů e il *Ring* di Wagner. Nello stesso anno dirige alla Staatsoper *Le Nozze di Figaro* in un nuovo allestimento di Jürgen Flimm. Nel 2016 sostituisce all'ultimo istante un collega sul podio dei *Due Foscari* al Teatro alla Scala, ottenendo un grande successo personale. Nel novembre dello stesso anno dirige *Le nozze di Figaro*; inoltre è invitato a dirigere *Il ratto dal serraglio per i bambini* nel 2017.

In campo sinfonico ha diretto importanti orchestre europee quali la Staatskapelle Berlin, la Philharmonisches Staatsorchester di Amburgo, il Divertimento Ensemble e l'Orchestra Giovanile Italiana. Nei prossimi mesi debutterà con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Sinfonica di Tokyo e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. In qualità di pianista, oltre all'attività di accompagnatore di prestigiosi artisti, si è esibito come solista alla Wigmore Hall di Londra, al Gasteig di Monaco di Baviera e presso la Società del Quartetto di Milano.



Fondazione di diritto privato

SOVRINTENDENZA

Sovrintendente

Alexander Pereira

Responsabile Ufficio Stampa
Paolo Besana

Responsabile Controllo di Gestione
Enzo Andrea Bignotti

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale

Maria Di Freda

*Responsabile Archivio Storico
Documentale*
Dino Belletti

Coordinatore Segreteria e Staff
Andrea Vitalini

*Responsabile Ufficio Promozione
Culturale*
Carlo Torresani

*Responsabile Segreteria Organi
e Legale*
Germana De Luca

Responsabile Provveditorato
Antonio Cunsolo

Direzione Tecnica

Direttore Tecnico
Marco Morelli

*Responsabile Manutenzione
Immobili e Impianti*
Persio Pini

*Responsabile Prevenzione
Igiene Sicurezza*
Giuseppe Formentini

Direzione del Personale

Direttore del Personale
Marco Aldo Amoruso

*Responsabile Amministrazione
del Personale e Costo del Lavoro*
Alex Zambianchi

*Responsabile Servizio Sviluppo
Organizzativo*
Rino Casazza

*Responsabile Ufficio Assunzioni
e Gestione del Personale*
Marco Migliavacca

*Responsabile Ufficio Lavoro
Autonomo*
Giusy Tonani

Direzione Marketing e Fund Raising

*Direttore Marketing
e Fund Raising*
Lanfranco Li Cauli

Responsabile Ufficio Marketing
Francesca Agus

Responsabile Biglietteria
Annalisa Severgnini

Responsabile di Sala
Achille Gozzi

Direzione Amministrazione e Finanza

*Direttore Amministrazione e
Finanza*
Claudio Migliorini

Capo Contabile
Sefora Curatolo

Museo Teatrale alla Scala

Direttore operativo
Museo Teatrale alla Scala
Donatella Brunazzi

DIREZIONE ARTISTICA**Direttore Artistico**

Alexander Pereira

Responsabile Compagnie di Canto
Toni Gradsack*Responsabile Controllo
di Gestione Artistica*
Manuela Cattaneo*Direttore Editoriale*
Franco Pulcini*Responsabile Archivio Musicale*
Cesare Freddi**Direzione Ballo***Direttore del Corpo di Ballo
(ad interim)*
Frédéric Olivieri*Coordinatore del Corpo di Ballo*
Marco Berrichillo**Direzione Organizzazione
della Produzione***Direttore Organizzazione
della Produzione*
Andrea Valioni*Assistente Direttore
Organizzazione della Produzione*
Maria De Rosa*Responsabile Direzione di Scena*
Luca Bonini*Direttori di Scena*
Andrea Boi
Davide Battistelli*Regista Collaboratore*
Lorenza Cantini**DIREZIONE ALLESTIMENTO SCENICO****Direttore Allestimento Scenico**

Franco Malgrande

*Assistente Direttore Allestimento
Scenico*
Elio Brescia*Responsabile Reparto Macchinisti*
Cosimo Prudentino*Responsabile Realizzazione Luci*
Marco Filibeck*Realizzatori Luci*
Andrea Giretti
Valerio Tiberi*Responsabile Reparto Elettricisti*
Roberto Parolo*Responsabile Cabina Luci*
Antonio Mastrandrea*Responsabile Audiovisivi*
Nicola Urru*Responsabile Reparto Attrezzisti*
Luciano Di Nicuolo*Responsabile Reparto Meccanici*
Castrenze Mangiapane*Responsabile Parrucchieri
e Truccatori*
Tiziana Libardo*Responsabile Calzoleria*
Alfio Pappalardo*Capi Scenografi Realizzatori*
Stefania Cavallin
Emanuela Finardi
Flavio Erbetta*Capo Reparto Scultura*
Venanzio Alberti*Scenografi Realizzatori*
Claudia Bona
Verena Redin
Massimo Giuliobello
Sergio Mariotti
Carlo Spinelli Barrile
Costanzo Zanzarella*Scenografo Realizzatore Scultore*
Silvia Rosellina Cerioli*Responsabile Laboratori
Scenografici*
Roberto De Rota*Responsabile Reparto Costruzioni*
Paolo Ranzani*Responsabile Reparto Sartoria*
Cinzia Rosselli*Responsabile Sartoria Vestizione*
Patrizia D'Anzuoni

EDIZIONI DEL TEATRO ALLA SCALA

DIRETTORE EDITORIALE
Franco Pulcini

Ufficio Edizioni del Teatro alla Scala

REDAZIONE
Anna Paniale
Giancarlo Di Marco

PROGETTO GRAFICO
Emilio Fioravanti
G&R Associati

Le immagini degli spettacoli scaligeri provengono dall'Archivio Fotografico del Teatro alla Scala

Realizzazione e catalogazione immagini digitali:
"Progetto D.A.M." per la gestione digitale
degli archivi del Teatro alla Scala

Si ringrazia per la collaborazione
il Museo Teatrale alla Scala

Il Teatro alla Scala è disponibile a regolare
eventuali diritti di riproduzione per quelle immagini
di cui non sia stato possibile reperire la fonte

*Finito di stampare nel mese di marzo 2017
presso Pinelli Printing srl*

© Copyright 2017, Teatro alla Scala

Prezzo del volume
€ 5,00 (IVA inclusa)